

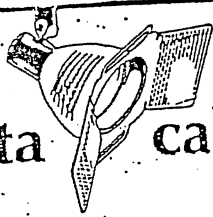
IL GIORNO 25-3-8

L'ESPRESSO

ANNO 9
N. 29 (427)
18 luglio 1989

settimanale a tutto motore

A botta calda



Continua la prepotenza alla Classic Car

Come **S**travolgere **A**utomobilismo **I**taliano

Mentre a Parigi i «Sette Grandi» celebravano il Bicentenario della rivoluzione liberale con un super vertice sui problemi dei rapporti tra Paesi ricchi e Terzo Mondo, in Italia c'era chi invece usciva sconfitto dalla sua battaglia sui diritti personali. Gli attori sono gli stessi di cui ormai settimanalmente ci occupiamo: la Classic Cars, organizzatrice di raid per auto storiche, e l'ACI-CSAI. Il contenzioso riguarda sempre il «Raid per la pace Parigi-Pechino» che ormai ha rinunciato alla sua data di partenza, il 14 luglio (la Municipalità di Parigi l'aveva tra l'altro inserito tra gli avvenimenti celebrativi per il Bicentenario...) e che rischia di non partire mai. La CSAI non ha mollato. Non ha concesso l'iscrizione a calendario e alle insistenti richieste di spiegazioni (a suon di carte bollate) ha infine risposto per mezzo del suo presidente, Fabrizio Serena, con una lettera di poche righe. Dove si dice, tra le altre cose, che «la manifestazione ci è assolutamente sconosciuta in quanto non è mai giunta presso i nostri uffici alcuna richiesta di iscrizione per il 1989».

Ma è un modo sbrigativo e arrogante per liquidare una faccenda che in realtà si protrae da anni. Dal 1987 per l'esattezza. Da quando la Classic Cars organizzò la prima edizione del suo Rally dalle Alpi agli Urali senza l'autorizzazione dell'ente sportivo (che non volle concederle dopo un lungo confronto conclusosi con una sospensione della Classic Cars di sei mesi, poi ridotta a tre). Nell'88 non cambiano i protagonisti e nemmeno la scena. L'ACI di Roma non approva il regolamento della manifestazione e chiede che vengano tolte alcune tappe intermedie. La Classic Cars accetta suo malgrado per salvare la corsa, ma il rally non ottiene comunque l'ok. La corsa si fa lo stesso, l'organizzazione ormai era in moto, le iscrizioni erano arrivate, non si poteva annullare tutto all'ultimo momento. Per questo motivo la Classic Cars è ora incapace della squalifica.

Ma il collegio dei Proibiviri non si è ancora sognato di prendere in considerazione il ricorso presentato dall'organizzatore milanese perché la sua richiesta per l'89, (presentata a luglio 88) cheché ne dica e scriva Serena) non ha mai ricevuto risposta. Come a dire che Pietro Palau Giovannetti si è inventato tutto. O che è un pazzo mitomane con manie persecutorie. Perché allora avrebbe sollevato tutto questo gran baccano, con un lungo strascico di carte bollate e citazioni in giudizio contro il potere sportivo e quello economico (leggi FIAT)? Avrebbe fatto tutto questo sulla base del niente? È contro ogni logica. E se non si tratta di tenere giù la testa a un personaggio scomodo e ribelle all'autorità sportiva di che si tratta allora? Che qualcun altro sia interessato alla Parigi-Pechino si sa, e forse questo qualcuno non vuole in futuro scomodi concorrenti tra i piedi a vantare diritti di primogenitura...

Paolo Lorenzi

Esposto di Palau Giovannetti

Il rally boicottato
finisce
davanti al giudice

Il presidente dell'Organizzazione raduni Classic cars open, un'associazione sportiva che si occupa tra l'altro di manifestazioni internazionali riservate ad auto storiche, ha presentato ieri un esposto-denuncia alla magistratura perché da due anni verrebbe boicottata l'organizzazione di un rally internazionale per la pace «Parigi-Mosca-Pechino». Secondo il presidente, Pietro Palau Giovannetti e i lavoratori della Orco, che hanno promosso una manifestazione nel pomeriggio davanti a Palazzo Marino, l'azione di boicottaggio sarebbe stata messa in atto da diverse parti, in primo luogo il Comune che si sarebbe rifiutato di collaborare all'iniziativa nonostante in un primo momento avesse dato il suo patrocinio quindi l'AcI e la Commissione sportiva automobilistica italiana, la Fiat e altri enti pubblici e privati che in qualche modo avrebbero impedito lo svolgimento del raid.

Nell'esposto, l'Organizzazione raduni Classic cars open ha denunciato vari responsabili per boicottaggio e concorrenza sleale per aver impedito all'associazione la libertà sportiva, giuristica e imprenditoriale.